

crosanto dinanzi al paese di dire le ragioni che l'avevano indotto a dare quell'ordine e le ragioni che l'hanno indotto a revocarlo.

Ecco perchè io non posso dichiararmi soddisfatto anzi dico che questa condotta ha in sè qualcosa di fosco che... in verità, signor ministro, non voglio pronunziare la parola acerba che mi verrebbe sulle labbra.

Presidente. Così è esaurita la interpellanza dell'onorevole Imbriani. (*Viva ilarità*).

Imbriani. Come esaurita, signor presidente? perchè il ministro tace? (*Si ride*).

Allora resta lo stimma che gli ho inflitto. (*Rumori*).

Crispi, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Resta la verità, e per me basta.

Imbriani. Ma che verità!...

Presidente. Onorevole Imbriani, smetta!... Questo è un sistema non mai usato in Parlamento. (*Commenti in vario senso*)

Voci a sinistra. Presenti una mozione!...

Imbriani. Io presento la mozione! Sicuro che presento una mozione, signor presidente!... (*Si ride*).

Presidente. Permetta: ho già dichiarato che l'interpellanza è esaurita.

Imbriani. Mi permetta, signor presidente...

Presidente. Ho già dichiarato che è esaurita.

Imbrani. Permetta: l'ha dichiarata esaurita, quando io non ero...

Presidente. Presenti la sua mozione, ed interpellare la Camera. Ma vede bene che non c'è mozione da presentare. (*Si ride*).

Imbriani. Ne parleremo al bilancio degli esteri. (*Ooh! ooh! a destra e al centro*).

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Di Belmonte al ministro delle poste e dei telegrafi, intorno alle sue intenzioni circa allo adempimento delle dichiarazioni e promesse fatte nella seduta del 15 marzo corrente, per la linea di navigazione Napoli-Palermo-Londra.

L'onorevole Di Belmonte ha facoltà di svolgerla.

Di Belmonte. Essendo stato informato, o signori, di questi giorni, in via confidenziale, che pendono trattative fra il ministro delle poste e dei telegrafi ed i nostri connazionali in Inghilterra, i quali avevano fatto offerte per assumere questa linea di navigazione, crederei inopportuno di svolgere oggi questa interpellanza, la quale potrebbe turbare queste trattative.

Quindi rinuncio a tale svolgimento, riservandomi di tornare su questo tema, se lo crederò opportuno.

Presidente. Sta bene.

Onorevole Sani, Le spetterebbe di svolgere la sua interpellanza. Intende di parlare ora?

Sani. Essendo tardi, preferisco di differirne ad altro giorno lo svolgimento.

Comunicasi ed è svolta una interrogazione del deputato Ferrari.

Presidente. Mi è pervenuta la seguente interrogazione: (*Segni d'attenzione*).

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sull'intervento della pubblica sicurezza al Congresso democratico.

« Luigi Ferrari, Sani Severino, Villanova. »

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sono pronto a rispondere.

Presidente. Se la Camera consente do facoltà di parlare all'onorevole Ferrari Luigi.

Onorevoli colleghi, prendano il loro posto!

Ferrari Luigi. Per iniziativa del Circolo democratico di Roma, diciamo pure per invito dei deputati di questo lato della Camera, si riuniscono domani i rappresentanti delle Associazioni democratiche delle varie Province dello Stato, allo scopo di discutere delle linee di un programma da sottoporre al corpo elettorale nei prossimi comizii.

Per disposizione adottata dal Comitato ordinatore la riunione ha carattere privato; e questo carattere è chiaramente dimostrato dagli inviti, coi quali soltanto si può accedere al Congresso: inviti personali, che ho qui, di due specie: una per i rappresentanti delle associazioni, l'altra per i rappresentanti della stampa.

È naturale che, in analogia a queste disposizioni pure pel migliore andamento del Congresso, è naturale, dico, che nessuna comunicazione si sia data dal Comitato promotore all'Autorità di pubblica sicurezza, come per le riunioni pubbliche dispone l'articolo 1° della legge.

Senonchè sembra che a questa mancanza di invito abbia voluto supplire la stessa Autorità di pubblica sicurezza.

Infatti nelle ore antimeridiane di oggi è giunto dalla questura un avviso, il quale dichiara che intende la riunione abbia carattere pubblico; intende perciò farvi intervenire gli agenti dell'ordine pubblico.

Questa disposizione non trova giustificazione alcuna nel testo della legge di pubblica sicurezza